

Sorrisi in rosa

Humanitas per la prevenzione senologica
Scopri i nostri progetti di ricerca su
www.fondazionehumanitas.it

**Humanitas per la prevenzione
senologica con “Sorrisi in rosa”**

**L'approccio integrato
nell'epatocarcinoma e nelle
metastasi epatiche da carcinoma
colorettale**

**Tumore al seno, Humanitas CCO in
prima linea con gli altri Breast
Centres italiani**

Tutte a tavola in salute

**Quel dolore al collo che non mi
fa dormire**

Il dolore condiviso

**Il vostro grande sostegno per
il futuro!**



Il dott. Francesco Caruso con le protagoniste del libro "Io non muoio"

Humanitas per la prevenzione senologica con “Sorrisi in rosa”

*Un evento emozionante
e partecipato che ha visto
confrontarsi specialisti
della senologia e associazioni
di pazienti.*

Introduzione e presentazione a cura di:
Dr. Francesco Caruso
Capo Dipartimento e Resp.le U.O. Chirurgia Oncologica – HCCO
Dr. Gaetano Castiglione
Chirurgo e Resp.le Certificazione EUSOMA – HCCO
Dr. Elena Petrolito – Introduzione all’oncogenetica
Chirurgo – HCCO
Dr. Fabio Guarnaccia – La consulenza genetica-oncologica
Genetista – HCCO
Dr. Maria Rosaria Ristagno – La testimonianza diretta
Dr. Maria Gloria Marino – Sorveglianza e terapia medica
preventiva per le pazienti portatrici di mutazione BRCA 1-2
Chirurgo – HCCO
Dr. Irene Cannata – Il ruolo della mastectomia nella donna
con mutazione genetica BRCA
Chirurgo – HCCO
Dr. Fabio Ciancio – Annessiectomia profilattica nelle pazienti
BRCA positive
Ginecologo – HCCO
Dr. Antonella Cunsolo – Il progetto fototerapeutico in HCCO:
“Io non muoio”
Psicologo e Psicoterapeuta
Sig. re Marinella Corsaro – Sara Di Fede – Paola Di Mauro –
Daniela Terlato
Le protagoniste di “Io non muoio”
Dr. Enza Marchica – Il ruolo delle associazioni all’interno
della Breast Unit
Pres. Associazione Il Filo della vita

Grande successo per l’iniziativa fortemente voluta da Humanitas Centro Catanese di Oncologia, da sempre in prima linea per la prevenzione senologica, nell’ambito del progetto “Sorrisi in rosa”, promosso da Fondazione Humanitas per la Ricerca. A fine novembre, presso l’Hotel Four Points by Sheraton, si è tenuta una conferenza per finanziare le attività di screening oncogenetico che avranno luogo presso la struttura catanese. Durante l’incontro, moderato dal dr. Francesco Caruso, Capo Dipar-

timento CCO e Responsabile U.O. Chirurgia Oncologica e dal dr. Gaetano Castiglione, Chirurgo e Responsabile Certificazione Eusoma, si sono susseguiti gli interventi di numerosi professionisti di CCO ma è stato anche possibile ascoltare le bellissime e toccanti testimonianze di alcune pazienti che hanno vinto la sfida contro il tumore al seno raccontando con toni appassionati la propria esperienza. Un uditorio attento e partecipe ha assistito ai lavori in un connubio tra momenti scientifici ed emotivi.



Alcuni dei medici Humanitas che hanno partecipato all’evento. Da sinistra: Mariagloria Marino, Gaetano Castiglione, Fabio Ciancio, Irene Cannata, Francesco Caruso, Fabio Guarnaccia.

Si stima che in Italia vi siano in un anno circa 177.000 nuove diagnosi di tumore e, tra quelli più frequentemente diagnosticati, il tumore della mammella è di gran lunga il più diffuso (28%), secondo i dati Airtum 2017. La sopravvivenza è fortemente influenzata dalla diagnosi precoce, e questa, insieme anche ai programmi di screening è fondamentale per individuare la malattia in uno stadio iniziale e rispondere più efficacemente alle terapie. In particolare, l’oncogenetica è una nuova frontiera dell’oncologia dedicata alla componente ereditaria delle malattie tumorali. Il tumore ereditario, infat-



Le dott.sse Elena Petrolito e Irene Cannata

ti, può insorgere in un paziente a causa della presenza di mutazioni genetiche che conferiscono un rischio oncologico superiore a quello della popolazione generale. La consulenza genetica oncologica, di competenza del medico genetista esperto in oncogenetica, ha lo scopo di individuare i pazienti e le



famiglie a rischio attraverso test genetici specifici, e di sostenerli nel loro percorso di diagnosi, sorveglianza e cura attraverso il lavoro di un team di specialisti. “Tutti i pazienti con diagnosi in età giovane o numerosi casi di tumore alla mammella in famiglia – ha affermato il genetista dott. **Fabio Guarnaccia** - dovrebbero valutare la possibilità di sottoporsi ad una consulenza oncogenetica, al fine di poter conoscere il proprio rischio oncologico ed essere informati su come gestirlo adeguatamente”.

L’iniziativa ha permesso di effettuare una raccolta fondi attraverso la vendita di decori natalizi e del libro fotografico “Io non muoio”, grazie alla preziosa collaborazione delle associazioni Il filo della vita, Art’è Benessere e Art’è Fotografia.



Fabio Guarnaccia

PRONTO PER TE

Oggi viviamo ancora in una realtà dove le persone con malattia oncologica sono costrette ad impegnarsi in un tortuoso iter burocratico che spesso rende faticoso l’accesso alle tutele disposte dalla legge in tema di assistenza sanitaria, facilitazioni ed esenzioni economiche, riconoscimento delle indennità di invalidità, tutele sul lavoro, e altro ancora. Il nostro Ospedale, da sempre sensibile a queste tematiche, è stato inserito nel progetto pilota **PRONTO PER TE**, un servizio telefonico di consulenza gratuita rivolto alle pazienti con tumore al seno, che si è concluso con risultati molto positivi.



FONDAZIONE HUMANITAS PER LA RICERCA

Fondazione Humanitas per la Ricerca è un ente non-profit, impegnato nello studio e nella cura di malattie come tumori, infarto, ictus, patologie autoimmuni, neurologiche e osteoarticolari.

Cosa fa Fondazione Humanitas per la Ricerca

Gli studi, realizzati in stretta collaborazione con l’ospedale Humanitas di Rozzano e con tutte le altre strutture del Gruppo Humanitas, sono finalizzati a trasferire in tempi brevi al letto del paziente i risultati della ricerca stessa grazie allo scambio continuo di informazioni fra laboratorio e attività clinica.

Cosa puoi fare tu per Fondazione Humanitas per la Ricerca

Sostenerci con le diverse opzioni:

- Donazione online direttamente su donazioni.humanitas.it
- Bonifico bancario utilizzando le coordinate: IBAN IT08P0311101665000000024256, UBI Banca S.p.A. intestato a Fondazione Humanitas per la Ricerca
- Bollettino postale sul C/C 99832461 intestato a Fondazione Humanitas per la Ricerca

L'approccio integrato nell'epatocarcinoma e nelle metastasi epatiche da carcinoma coloretale

Edizione numero 14 per il nostro annuale convegno dedicato alle patologie addominali. Facciamo il punto su diagnostica, terapie farmacologiche e chirurgia.



Epatocarcinoma e metastasi epatiche da carcinoma colo rettale sono gli argomenti trattati nel consueto convegno annuale organizzato da Humanitas Centro Catanese di Oncologia presso il Grand Hotel Baia Verde di Acicastello. Si stima che l'epatocarcinoma abbia un'incidenza intorno ai 5 casi su 100.000 persone nei paesi occidentali e 110 casi su 100.000 in alcuni paesi sudafricani, dove risulta il tumore più frequente in assoluto per la presenza di moltissimi soggetti contagiati dai virus dell'epatite B e C.



I PROTOCOLLI DI SCREENING E IL RUOLO DELL'IMAGING

“La coesistenza di un quadro di epatite virale, e spesso di cirrosi epatica, condiziona certamente l'approccio terapeutico - spiega la Dott.ssa **Salumeh Goudarzi**, radiologa di Humanitas Centro Catanese di Oncologia. Da quando sono in vigore i protocolli di screening dei pazienti cirrotici a rischio per lo sviluppo di epatocarcinoma e dopo che i progressi della chirurgia resettiva, di trapianto e delle tecniche percutanee hanno consentito di ottenere soddisfacenti sopravvivenze a distanza - prosegue lo specialista - alle metodiche diagnostiche si richiede, non solo di identificare l'epatocarcinoma quanto più precocemente possibile, ma anche di fornire una stadiazione completa pre-trattamento. Tale scopo viene attualmente perseguito mediante l'impiego delle metodiche di *imaging* nella diagnosi che si svolge in differenti fasi: identificazione, caratterizzazione ed indicazione a terapie radicali o palliative. L'*imaging* - conclude - deve fornire elementi



Salumeh Goudarzi



per collocare correttamente l'epatocarcinoma nell'ambito della stadiazione proposta dalle linee-guida EASL/AASLD, secondo cui a diversi stadi della malattia corrispondono differenti indicazioni al trattamento”.

DIAGNOSI E TERAPIA PER LE METASTASI EPATICHE

Il secondo tema affrontato riguarda le metastasi epatiche da carcinoma del colon: poiché il fegato è la sede principale delle localizzazioni secondarie nel carcinoma del colon, i maggiori sforzi in termini di diagnosi e terapia sono indirizzati a consentire una chirurgia epatica radicale che, a sua volta, potrà offrire considerevoli margini di guarigione. L'approccio multidisciplinare mira ad ottenere, nel maggior numero di pazienti, una resezione senza malattia residua, utilizzando un trattamento farmacologico di conversione anche nei casi non resecabili o *border-line* alla diagnosi. Nei pazienti non operabili radicalmente anche dopo terapia medica di conversione, i trattamenti locoregionali, quali termoablazioni o radioterapie stereotassiche, possono intervenire nel controllo della malattia.

Le terapie antitumorali utilizzano farmaci biologici in associazione a convenzionali regimi chemioterapici, permettendo di consegnare al chirurgo pazienti inizialmente non operabili: “L'obiettivo principale - spiega il dott. **Maurizio Chiarenza**, oncologo di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - è riuscire a colpire la neoplasia in modo sempre più specifico senza aumentare considerevolmente gli effetti collaterali legati ai trattamenti chemioterapici di base. Lo scopo fondamentale è, quindi, ottenere risposte sempre maggiori mantenendo una discreta qualità di vita dei pazienti”. Il percorso più efficace è dato dall'inte-



Maurizio Chiarenza

grazione tra il trattamento chemioterapico e i farmaci biologici: “In base ai risultati delle analisi biomolecolari - espone il dott. Chiarenza - si scelgono le migliori associazioni polifarmacologiche in grado di dare più vantaggi in termini di risposta e sopravvivenza, con un'incidenza sull'aumento della quota di operabilità dei pazienti metastatici”.

GLI SVILUPPI DELLA CHIRURGIA

Anche la chirurgia conosce continui sviluppi ed è stato possibile

apprezzare in diretta video con la sala operatoria di Humanitas alcune fasi di un intervento: “Oggi, sia per quanto riguarda le metastasi epatiche che l'epatocarcinoma - spiega il dott. **Sebastiano Mongiovì**, chirurgo oncologo di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - è possibile intervenire chirurgicamente con resezioni sempre più limitate, mantenendo tutti i criteri resettivi necessari, così da poter rioperare in caso di ricaduta”. La chirurgia cosiddetta “segmentaria” risulta, pertanto, di grande aiuto perché permette di risparmiare maggiori porzioni di organo: “Se le lesioni - continua il Dr. Mongiovì - riguardano solo alcuni segmenti, possiamo intervenire esclusivamente sulla parte interessata, escludendo così



Sebastiano Mongiovì



asportazioni maggiori che potrebbero avere effetti indesiderati sul paziente. La particolarità tecnica risiede nel clampaggio selettivo che permette di interrompere l'afflusso sanguigno limitatamente ai segmenti interessati dalla resezione, mentre il resto dell'organo rimane perfuso per tutta la durata dell'intervento e questo consente di migliorare i risultati post-operatori per la mancanza di perdite ematiche importanti e di insufficienze epato-cellulari”.

L'IMPORTANZA DELLA PREVENZIONE

Il primo aspetto fondamentale riguarda le abitudini alimentari e lo stile di vita: un'alimentazione con pochi grassi e poca carne e ricca invece di fibre, vegetali e frutta (unita ad uno stile di vita sano e che comprenda attività fisica costante nel tempo) è sempre un valido sostegno per prevenire il tumore. La familiarità rappresenta un importante fattore di trasmissione. Per questo, soprattutto se in famiglia si sono già verificati dei casi, è fondamentale la sorveglianza per diagnosticare quanto più precocemente possibile qualsiasi forma anche lieve di patologia, che potrà essere trattata con più facilità se individuata precocemente.



Gli esami più semplici e diretti per una prima diagnosi preventiva sono l'ispezione rettale e la colonscopia, consigliabili soprattutto dopo i 50 anni di età, indipendentemente da casi di familiarità e anche in assenza di sintomi.



Tumore al seno, Humanitas CCO in prima linea con gli altri Breast Centres italiani

Il Centro oncologico catanese ha coordinato un masterclass course di livello nazionale in cui si è fatto il punto della situazione sulla malattia.

L'assistenza alla donna affetta da carcinoma mammario prevede una preparazione professionale specifica in ambito senologico: gli specialisti che operano in quest'area devono, quindi, possedere un set di conoscenze teoriche e di abilità pratiche che non vengono fornite in maniera sistematica e approfondita durante il normale percorso di studi. Alla competenza tecnica si aggiunge necessariamente una capacità relazionale che permette alle figure che prendono in cura la paziente di interagire in modo efficace con essa, con i suoi familiari e altri specialisti del team multidisciplinare.

IL MASTERCLASS COURSE A CATANIA

Il Masterclass "Dalla prevenzione alla cura del carcinoma mammario in un centro di senologia" organizzato da Senonetwork (asso-



ciazione che riunisce i centri di senologia italiani) ha visto la partecipazione attiva di Humanitas CCO. I lavori sono stati coordinati dal Dott. Luigi Cataliotti (Presidente di Senonetwork), dal Dott. Francesco Caruso (Direttore di Dipartimento) e dal Dott. Michele Caruso (Resp. le dell'U.O. di Oncologia Medica) di Humanitas Centro Catanese di Oncologia. Oggi in Italia, si assiste ad una diffusione dei centri di senologia, di fondamentale importanza per le donne colpite da tumore al seno, in quanto offrono percorsi terapeutici integrati e personalizzati per la diagnosi e la cura della patologia oncologica. Per ottenere lo status di Breast Unit certificato, vengono valutati e verificati, da organismi terzi, numerosi criteri e requisiti sia di tipo qualitativo, per l'applicazione di precise direttive al percorso diagnostico/terapeutico (dalla prevenzione al trattamento in fase avanzata), sia di tipo quantitativo, per numero di pazienti curate.



L'IMPORTANZA DEL BREAST CENTRE

"La presenza di un Breast Centre - spiega il dott. **Francesco Caruso**, Direttore del Dipartimento Oncologico di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - offre alla paziente un valore aggiunto in termini di qualità delle cure, comfort, percorsi dedicati e multidisciplinarietà degli specialisti; l'obiettivo è effettuare una presa in carico della paziente che metta al centro le sue esigenze in un momento così delicato come quello della malattia, garantendole qualità ed uniformità di cure a prescindere dall'area geografica in cui vive. L'incontro ha visto partecipare giovani medici in età compresa tra i 35 ed i 45 anni, che hanno animato un proficuo dibattito che, partendo dai risultati finora raggiunti, ha posto le basi per importanti sviluppi futuri".

E' stato così possibile, durante i tre giorni di lavori, fare il punto della situazione riguardo al tumore al seno, affrontato a 360 gradi da specialisti di comprovata espe-



Francesco Caruso

rienza: "Nel percorso di cura, ci si è soffermati - ha dichiarato il Dott. Michele Caruso, Responsabile U.O. Oncologia Medica - sugli aspetti clinici, sulle innovazioni, sui protocolli di ricerca, interagendo in maniera attiva con i partecipanti, quali giovani medici che hanno avuto l'opportunità di implementare il proprio bagaglio di conoscenze anche umane e con gli altri docenti provenienti da tutta Italia, opinion leader della malattia mammaria".



SENONETWORK

Senonetwork, il Network dei centri italiani di senologia, ha lo scopo di promuovere il trattamento della patologia della mammella in Italia all'interno di centri dedicati che rispettino i requisiti europei per offrire a tutte le donne pari opportunità di cura:

- ✓ incentivando i contatti tra i centri di senologia per creare una rete di strutture sanitarie e di professionisti che operino seguendo delle linee guida comuni
- ✓ favorendo la formazione specialistica di tutti gli operatori coinvolti nel trattamento della patologia della mammella
- ✓ promuovendo la ricerca clinica
- ✓ sviluppando un controllo di qualità all'interno dei centri suddetti allo scopo di garantire equità, integrazione, tempestività, appropriatezza delle cure
- ✓ favorendo e promuovendo progetti di informazione per le donne e le pazienti operate di tumore al seno



Humanitas Centro Catanese di Oncologia e la prevenzione alimentare: un impegno a tutela delle pazienti con tumore al seno.



Tutte a tavola in salute



Siamo ciò che mangiamo, o meglio siamo oggi quello che abbiamo mangiato ieri e saremo domani quello che mangiamo oggi. Nutrirsi è importante, tanto che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nutrizione adeguata e salute sono da considerarsi diritti umani fondamentali. Il tema della corretta alimentazione e del benessere sono stati affrontati all'Humanitas di Catania in un incontro con la nutrizionista del centro oncologico catanese, la dott.ssa Serena Cubisino e biologo Salvatore Gulizia.

MANGIARE SANO PER PREVENIRE LE MALATTIE

Il ruolo dell'alimentazione è sempre più centrale nella prevenzione di alcune patologie, come quelle di natura cronica, che hanno registrato nel corso degli ultimi decenni un significativo aumento: "Molte persone non credono nel potenziale dell'alimentazione - spiega la dott.ssa **Serena Cubisino** - e spesso sottovalutano o addirittura



Serena Cubisino



ignorano i danni che un'assimilazione sbagliata e sconsiderata di alimenti può apportare all'organismo. Abbiamo bisogno - continua - di oltre 40 nutrienti necessari al soddisfacimento del fabbisogno adeguato e non esiste un alimento che da solo sia in grado di fornirli tutti. Per questo occorre introdurre nella propria dieta prodotti di tipologie e qualità differenti". La presenza di una neoplasia può avere conseguenze negative sul benessere alimentare del paziente. L'intervento di uno specialista deve essere tempestivo, personalizzato e dinamico divenendo parte integrante delle cure oncologiche: "Tenere sotto controllo lo stato nutrizionale del paziente - prosegue - riduce la tossicità indotta dalla radio-chemioterapia, migliora la sensibilità delle cellule tumorali al trattamento antineoplastico e rinforza le difese dell'organismo".

IL FRIGO: UN ALLEATO CHE BISOGNA SAPER UTILIZZARE

Anche il tema della conservazione degli alimenti riveste un ruolo fondamentale, in quanto permette di mangiare i cibi in sicu-



rezza scongiurando così complicanze derivanti dalla scarsa freschezza: "La corretta conservazione degli alimenti - spiega il Dott. **Salvatore Gulizia** - permette di contenere la proliferazione dei microrganismi che possono causare infezioni e intossicazioni; così facendo, i prodotti possono essere consumati a distanza di tempo mantenendo le loro caratteristiche organolettiche. Gli alimenti non deperibili (legumi, pane, scatolame) vanno conservati in luoghi freschi, asciutti, bui e lontani da fonti di calore; quelli deperibili (mozzarella, formaggi, carne, pesce) nel frigorifero o nel freezer rispettando quanto consigliato dal produttore".

LA CULTURA DELLA PREVENZIONE

Humanitas Centro Catanese di Oncologia è in prima linea nella diffusione della cultura della prevenzione: "Cerchiamo di promuovere il più possibile - sostiene la dott.ssa Annunziata Sciacca, Direttore Sanitario di CCO - iniziative che coinvolgano la comunità locale, finalizzate a diffondere sapere sul tema di alimentazione e stili di vita sani, aspetti sempre più importanti per vivere in salute e prevenire l'insorgenza di tante patologie". L'iniziativa ha coinvolto anche Renato Ger-



vasi, noto curatore di immagine e Joyà Designer, cioè l'esperto del *bellessere* e l'ideatore delle più argute pratiche manageriali del franchising internazionale Compagnia della Bellezza, di cui è fondatore. Molto apprezzato anche lo show cooking di Beppe Danile, executive chef del Grand Hotel Baia Verde, durante il quale è stata mostrata alle pazienti la preparazione di alcune pietanze, poi offerte in degustazione. Presente anche l'Associazione "Il filo della vita", nata per volere di un gruppo di donne accomunate dall'aver vissuto l'esperienza del tumore al seno, che da anni svolge un'opera di sensibilizzazione e prevenzione del Tumore al seno, sui territori regionale e nazionale.



TUTTE A TAVOLA IN SALUTE

Come conservare i cibi in frigorifero

- 1 Verificare che la temperatura del frigo sia corretta (tra 4 e 5 gradi centigradi)
- 2 Non conservare gli alimenti oltre la loro data di scadenza
- 3 Non riporre mai in frigorifero alimenti caldi
- 4 Utilizzare contenitori ben puliti e con chiusura ermetica
- 5 Non tenere aperta a lungo la porta per evitare un rialzo termico indesiderato che può essere causa di formazione di brina.



6 In un frigo domestico tradizionale il punto più freddo è la mensola più bassa, quindi sopra il cassetto per le verdure (+2°/ +4 °C). Questo è il posto più adatto per conservare la carne e il pesce fresco. Posizionandoli nel punto più basso, inoltre, si evita inoltre che sgocciolino su altri alimenti.

7 I prodotti caseari, gli affettati, le torte e i prodotti contrassegnati con la scritta "dopo l'apertura conservare in frigorifero" sono da posizionare sulle mensole centrali (5-6°C) e su quella più alta (8°C).





Cervicobrachialgia, quel dolore al collo che non mi fa dormire

Dopo un intervento chirurgico o la chemioterapia, è possibile incappare in dolori nella regione tra collo, spalla e braccio: scopriamo insieme come farvi fronte e contrastare il dolore.

La riabilitazione del paziente in ambito oncologico è finalizzata al recupero delle disabilità temporanee causate dall'intervento chirurgico o dalla chemioterapia e coinvolge due figure sanitarie: il fisiatra, medico specialista in medicina fisica e riabilitativa e il fisioterapista.

LA CERVICOBACHIALGIA: SINTOMI...

La cervicobrachialgia è una disabilità transitoria molto frequente nel post operatorio; si

manifesta con dolore invalidante e coinvolge le regioni collo (rachide cervicale), spalla e arto superiore fino a raggiungere le dita della mano. Il disturbo consiste con una forte rigidità nucale paragonabile ad una sensazione di pesantezza, torcicollo acuto, fino a provocare una limitazione dei movimenti fisiologici del rachide cervicale; alterazione della sensibilità, con gonfiore e formicolio all'arto superiore associati a debolezza muscolare.

“Tale sintomatologia - spiega la Dott.ssa **Daniela Caramma**, specialista in Fisiatria di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - può manife-



Daniela Caramma



starsi durante il riposo notturno ed anche provocare un improvviso risveglio; inoltre, essa si ridurrà gradualmente entro alcuni giorni dall'intervento a condizione che il paziente eviti posture scorrette e inizi precocemente il trattamento riabilitativo, che prevede la mobilizzazione del rachide cervicale e dell'arto superiore.”

...E RIMEDI

La diagnosi si effettua tramite esame obiettivo accurato che può essere avvalorato da esami strumentali, quali la radiografia e/o la risonanza magnetica del tratto cervicale o l'elettromiografia degli arti superiori. Qualora il disturbo avesse durata maggiore, il fisiatra potrà consigliare cicli di fisiochinesiterapia con rieducazione funzionale, stretching o *pompage* a livello dei muscoli del rachide cervicale; ma anche massaggi, taping neuromuscolare oppure TENS (elettroterapia antalgica) lungo il plesso brachiale, oltre a prescrivere farmaci miorilassanti.

A completamento del trattamento, la ginnas-



tica posturale globale (*Metodo Mézières*) la cui peculiarità consiste nell'allungare le catene muscolari, con ciò garantendo il riassetto posturale.

Lo specialista, infine, grazie ad un programma riabilitativo personalizzato, favorisce il recupero funzionale e l'indipendenza motoria del paziente nello svolgimento delle attività di vita quotidiana (ADL).

CERVICOBACHIALGIA: SINTOMI E RIMEDI

I sintomi della cervicobrachialgia:

- Pesantezza nucale
- Torcicollo acuto
- Forte limitazione nei movimenti
- Alterazione della sensibilità
- Dolore e formicolio
- Debolezza muscolare

Cosa fare:

- Esami strumentali (radiografia e/o risonanza magnetica del tratto cervicale)
- Sedute di fisiochinesiterapia
- Massaggi e taping neuromuscolare
- Elettroterapia antalgica
- Ginnastica posturale





Il dolore condiviso

Quando un familiare si ammala, il dolore viene condiviso da tutta la famiglia, “ancora” cui aggrapparsi per affrontare la malattia, uniti.

Un impatto doloroso e traumatico colpisce la famiglia quando ad un proprio caro viene diagnosticato un tumore. La malattia oncologica, infatti, più di altre patologie, può determinare conseguenze psicologiche sia nel malato che nei familiari, coinvolti, all'improvviso, ad affrontare l'emotività e, al tempo stesso, trovare soluzioni ad ostacoli organizzativi e burocratici. “Ammalarsi” è un'esperienza complessa ed implica cambiamenti significativi nella vita del paziente e della propria famiglia, costretti ad fronteggiare difficoltà mai vissute prima che possono ripercuotersi nei confronti della stessa talvolta con forti crisi.



IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

La famiglia deve riadattarsi, trovare un nuovo equilibrio dinanzi al mutamento del “tempo”, concetto che subisce inevitabilmente una trasformazione: il paziente ha una proiezione di sé limitata al presente da cui deriva l'impossibilità di guardare ottimisti il futuro facendo progetti a lungo termine e ritrovandosi a vivere, avvolti da una sensazione di paura, in balia dell'attesa col solo conforto della speranza che qualcosa possa cambiare.

Ecco quanto è importante la presenza di familiari alleati: la solidarietà, l'incoraggiamento a essere forti e combattivi, la comprensione del dolore, la valorizzazione del-



la persona e delle sue capacità di far fronte alle cure sono indispensabili nel lungo percorso della malattia. Tra visite e terapie, è importante che la famiglia spinga il paziente verso professionisti preparati a lenire la sofferenza, offrendo il supporto psicologico. “Promuoviamo - spiega la Dr.ssa **Sarina Patti** psichiatra e Responsabile del Servizio di psiconcologia di Humanitas Centro Catanese di Oncologia - incontri sia per il malato che per i familiari con psicologi presenti in ogni reparto oncologico. La terapia - continua - deve essere un sostegno al paziente fino alla diagnosi definitiva poiché la paura delle ricadute è sempre presente tra i pensieri negativi del paziente”.



IL SOSTEGNO DELLA PSICONCOLOGIA

Presso Humanitas CCO, il Servizio di psiconcologia, composto da due psicologhe, offre la consulenza a sostegno dei pazienti per permettere loro di trovare la modalità più idonea a colmare il senso di vuoto generato dalla malattia, gestire la rabbia ed eventuali patologie dell'umore. Psicoterapeuta e psicologo giocano un ruolo fondamentale entrando a far parte della “famiglia” del paziente; ogni figura è un pilastro insostituibile e prezioso. In molti casi, ancora oggi, purtroppo, di fronte alla malattia il compagno di vita fugge spaventato, lasciando in uno stato di abbandono chi versa già in uno stato di sofferenza. Per questa ragione, si chiede un impegno maggiore a

DOLORE CONDIVISO

Le regole d'oro da mettere in pratica per una corretta condivisione del dolore

- ✓ Valorizzare la persona
- ✓ Uscire insieme
- ✓ Guardare un film insieme
- ✓ Leggere insieme
- ✓ Coinvolgere i figli
- ✓ Rivolgersi al Servizio di Psiconcologia



chi vive passivamente il cancro e, dei due sessi, le donne riescono meglio in questo; raramente, infatti, questa prende le distanze dal compagno sofferente, cercando, viceversa, di proteggere e dare vivacità al rapporto di coppia.

“È importante - dichiara la dott. ssa Patti - uscire insieme se le condizioni di salute lo permettono, guardare un film o leggere un buon libro. Non dimentichiamo poi lo speciale ruolo che rivestono i figli, “motivatori” della sfera sentimentale ed efficace supporto nella gestione dei problemi quotidiani”. E'risaputo, infine, che vivere l'esperienza del tumore porti alla chiusura del malato rispetto al contesto di riferimento entro cui era abituato a vivere; la terapia psicologica è un alleato compagno di quanti si trovano a combattere un impari lotta, perché mira a promuoverne l'adattamento psicologico e, quindi, l'“integrità”. Lo scopo del trattamento è, quindi, insegnare le tecniche per gestire le emozioni negative, rilassarsi e condividere strategie comportamentali efficaci.

MERENDA AL DH

Un momento conviviale, una pausa per rimettersi in forze e per alleggerire un po' il momento della terapia. Una piccola coccola per i nostri pazienti del Day Hospital: la merenda mattutina. Uno snack dolce e salato con succo di frutta e acqua. La distribuzione è curata dai nostri ausiliari. Nella foto, uno di loro, Carmelo Tasco, con una nostra paziente.



5 1000

*Grande partecipazione
per le attività dedicate
al 5x1000 del 2018.
I fondi raccolti verranno
destinati ai progetti
di Fondazione Humanitas
per la Ricerca*

Il vostro grande sostegno per il futuro!

Anche quest'anno il nostro Ospedale, insieme a tutte le altre strutture del gruppo Humanitas, ha partecipato alla raccolta fondi legata al 5x1000. Abbiamo proposto tre aree cui poter destinare i fondi raccolti e grazie all'apporto di tutti voi, al sondaggio che vi abbiamo chiesto di compilare tramite cartolina, il tumore al seno è risultata l'area con più preferenze. Per questo vogliamo dirvi semplicemente grazie, perché siete stati parte attiva di un importante processo decisionale e perché grazie a voi e con voi il nostro ospedale cresce sempre più, soprattutto a livello umano. Il 5x1000 rappresenta un importante momento di vicinanza nel rapporto tra l'ospedale e i suoi pazienti. Grazie a questa iniziativa, siete



stati voi a scegliere a quale area destinare i fondi raccolti da Fondazione Humanitas per la Ricerca. Un Ospedale che dà voce ai propri pazienti, che li rende partecipi dei processi decisionali, ed è proprio questa la strada che Humanitas ha deciso di percorrere. Condividere i progetti vuole dire formare e informare i pazienti, rendendoli consapevoli delle scelte dell'Ospedale a cui si affidano.



HUMANITAS
CENTRO CATANESE DI ONCOLOGIA

Via V.E. Dabormida, 64 - 95125 Catania
Anno XIV - numero 1 - Gennaio 2019
Autorizzazione del Tribunale di Catania
N. 3/2005, dell'11 gennaio 2005
Direttore responsabile e direttore
della comunicazione: Walter Bruno
Ufficio stampa: Roberto Citelli
Grafica: Pierluigi Nava, G&R Associati
Immagini: archivio CCO, Shutterstock, ICP
Stampa: Tipolitografia Sarica - Catania



IL NOSTRO AMBASSADOR 2018

Vincenzo Cicchello, ausiliario in CCO, è stato il nostro miglior ambassador del 5x1000, una figura fondamentale per il raggiungimento del risultato finale. Un concentrato di simpatia, veracità e passione per le vespe d'epoca, che si è particolarmente distinto nelle attività di engagement dei pazienti distribuendo le cartoline e i gadget con metodi familiari e diretti, scherzosi ma sempre improntati alla discrezione, alla gentilezza e all'educazione. "Sono sempre stata una persona generosa – racconta Vincenzo – e do tutto me stesso se coinvolto in qualche iniziativa. Credo che il 5x1000 sia un tema particolarmente meritorio perché riguarda direttamente la Ricerca e, dunque, lo sviluppo di nuove terapie per i nostri pazienti. Mi piace stare a contatto con la gente, parlare con gli utenti dell'ospedale, fornire sempre il miglior apporto possibile con un sorriso, vista anche la delicatezza di alcune situazioni che si vivono all'interno dell'ospedale. A volte ho riscontrato un po' di diffidenza, ma se si spiegano le cose in maniera semplice, facendo capire l'importanza del 5x1000, la gente è ben lieta di dare una mano".



1000 grazie

Con il vostro 5x1000 diamo vita al futuro

Grazie per aver destinato il vostro 5x1000 alla ricerca Humanitas Centro Catanese di Oncologia che ogni giorno combatte contro i tumori.

Continua a sostenerci. Scopri come su ccocatania.it

5  1000 **FONDAZIONE
HUMANITAS
PER LA RICERCA**
RICERCA SCIENTIFICA C.F. 97408620157

HUMANITAS
CENTRO CATANESE DI ONCOLOGIA